Anno XLII — Sabato 17 ottobre 1908 — Conto corrente con la posta — N. 249

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

Il boicottaggio commerciale e le finzioni giuridiche dell'on. Tittoni

Pratica italiana e sentimentalismo austriaco

Come osservava ieri molto giustamente la *Stampa* di Torino, non è merito dell'on. Tittoni se il suo discorso di Carate Brianza ci ha salvato, fra tanti guai, da un altro disastro: dal boicottaggio commerciale che i turchi vanno oggidì organizzando contro le merci tedesche e austriache. E poichè l'on. ministro degli esteri, oltre a molte altre cose, ha mostrato di ignorare che le battaglie nel secolo ventesimo non si perdono solo sui campi cruenti, fra il fragore delle artiglierie, ma anche su quelli non meno pericolosi della espansione economica, prima necessità dei popoli, la *Stampa* ha voluto dargli la dimostrazione di quello che, anche in lire sonanti, potevano costare le sue parole così sprezzanti per le « finzioni giuridiche » della Turchia, così benevole per l'usurpazione dell'Austria.

Negli sforzi lenti e faticosi con cui il nostro commercio, malgrado il patrio governo, cerca di aprirsi dei varchi — ultimo venuto fra tanti colossi — pochi sono stati gli sbocchi in cui abbiamo ottenuto piena vittoria: fra questi pochi, la Turchia.

I nostri scambii con essa hanno seguito l'ascensione incessante del nostro sviluppo industriale, aiutato qui — dai servizi marittimi, i quali hanno visto l'importanza degli scali di Levante e, sulle traccie dei Veneziani e dei Genovesi, hanno raddoppiato le linee e intensificato i viaggi, muovendo con quattordici linee, seria ed efficace concorrenza alla marina mercantile francese. Così è che, in questo decennio ultimo, il nostro commercio con la Turchia si è triplicato, mentre per il movimento marittimo, siamo saliti al sesto posto, vale a dire a 3 milioni 626 mila tonnellate.

E naturalmente, per il principio che la merce segue la bandiera, fino al 1907 il nostro commercio si fissava in questa progressione notevole: nel 1900 l'Italia importava in Turchia lire 37.160,000; nel 1907 *ha importate lire 81.220 000.*

Cifre queste superate solo dall'Inghilterra (oltre 230 milioni) dall'Austria e dalla Germania (intorno ai 140 milioni) e per noi tanto più vantaggiose in quanto la Turchia è uno dei pochi paesi in cui noi esportiamo assai più di quanto non importiamo (differenza del 50 per cento).

Ma un altro esame, quello dei generi che alimentano questo forte movimento nostro verso quella regione ci suggerisce ben più gravi riflessioni: alle quali del resto sembra ispirarsi oggi — in opposizione all'on. Tittoni — la politica inglese, la quale va risolvendo così per la ennesima volta il delicato problema di mettere gli interessi materiali della grande nazione in perfetta fusione con le idealità simpatiche di protettrice dell'èra liberale e costituzionale turca.

E per vero. Se noi guardiamo alla posizione rispettiva del commercio delle varie nazioni in Levante, ci saltano subito all'occhio due verità: 1. a che la Turchia è uno dei paesi più largamente importatori di cotone; 2. a che in questo prodotto la concorrenza più acuta si combatte fra l'Inghilterra, la Germania e l'Italia, di cui il cotone costituisce appunto uno dei generi di maggiore smercio in quell'Impero.

Difatti, per limitarci all'ultimo triennio, l'esportazione di tale merce da noi fatta colà, si stabilisce in queste cifre approssimative in quintali:

	1905	*1907*
Filati di cotone sempl. greggi	33,000	35,000
Id. imbiancati e tinti	5,500	5,300
Id. ritorti	6,700	6,300
Tessuti di cotone greggi, lisci	14,000	8,000
Id. a colori	26,900	18,500
Id. stampati lisci	11,500	14,500

Di qui risulta che il boicottaggio dichiarato ai prodotti tedeschi dovrebbe giovare di per sè e automaticamente agli esportatori italiani, per affermare presso i consumatori turchi la bontà innegabile dei patri prodotti. E perciò ottenere, non occorre già che il governo ci faccia da commesso viaggiatore, come con elegante signorilità si appresta a fare quello inglese, sotto il bel velo del sentimentalismo liberale: è per noi necessario e sufficiente che l'on. ministro degli esteri si chiuda in un prudente silenzio e che, nel futuro congresso delle Potenze, il nostro plenipotenziario guardi più agli interessi dell'Italia che non a quelli dell'Austria.

S.

Come viene accolto dalla stampa il programma della conferenza

Londra, 16. — Una nota del *Foreign Office* dice che tra Isvolski e Sir Grey è intervenuto l'accordo sulle linee generali da seguire nel trattare dei recenti avvenimenti balcanici. Si sono concordati i due punti seguenti: il rispetto del diritto delle genti e l'inviolabilità dei trattati.

Nei colloqui tra i due ministri si è poi mostrata prevalente la tendenza di circoscrivere quanto più è possibile gli oggetti della Conferenza. E' stato confermato che la questione degli Stretti non può costituire un tema espresso.

Tutta la stampa inglese elogia il ministro Grey per il successo ottenuto con l'accordo con Isvolski.

Il parere degli ambasciatori

Parigi 16. — L'ambasciatore turco, intervistato, espresse una categorica opinione personale di sfavore al programma della Conferenza, sopratutto perchè non vi si parla di compensi da accordarsi alla Turchia.

Il ministro bulgaro invece si dichiarò soddisfatto per l'affermazione del riconoscimento della indipendenza del suo paese.

Il ministro serbo Vesnitch, dal suo canto, si rese interprete dell'unanime protesta dei serbi contro il riconoscimento dell'annessione della Bosnia.

Il Montenegro è pure ostile.

Il Ministro di Grecia accetta incondizionatamente il programma concordato.

L'Austria comincia a irritarsi

Vienna 16. — Il programma della Conferenza concretato a Londra fra Sir Grey e Iswolski produsse, nei circoli politici viennesi, un effetto d'irritazione vivissima. Essa si esplica nel tono di stizza che la stampa ufficiosa tiene al riguardo. L'Austria teme che i risarcimenti da darsi alla Serbia e al Montenegro debbano esser fatti a spese dell'Austria in Bosnia e in questo caso l'Austria si rifiuterebbe senz'altro di inviare i suoi rappresentanti alla Conferenza.

La *Neue Freie Presse* protesta contro il paragrafo 7 che accorda alla Serbia il compenso consistente nella striscia di territorio della Bosnia lungo la frontiera del Sangiaccato.

Il ministro Iswolski, aggiunge il giornale, dovrebbe sapere che l'Austria mai vi acconsentirebbe.

Esercitazioni nei porti austriaci

Trieste, 16. — Da alcuni giorni ai piloti della Capitaneria di porto di Trieste si fanno fare esercitazioni al bersaglio. Altrettanto si farebbe in tutti i porti.

Arresti misteriosi e sensazionali a Budapest

Si tramava un attentato?

Budapest, 16. — La polizia fece nel pomeriggio di ieri parecchi arresti che destarono grande sensazione per il modo in cui avvennero. Due signore, un signore attempato, uno più giovane ed un ragazzo di quindici anni furono scortati con stragrandi misure di precauzioni poliziesche al commissariato di polizia del quinto distretto e colà sottoposti ad un interrogatorio che stamane durava ancora. Nel corso della notte il direttore superiore di polizia si recò personalmente a piedi a Buda dove diede relazione sugli arresti al presidente dei ministri ed al ministro dell'interno.

Non si conoscono i nomi degli arrestati che evidentemente appartengono alla classe più doviziosa e si tiene pure segretissimo il motivo degli arrestati.

In città circolano varie versioni. Secondo una si tratterebbe di un attentato contro l'Imperatore, ma questa versione è smentita recisamente dalla polizia. Un'altra versione dice che gli arresti stanno in relazione con il movimento panserbo e che sarebbe stato progettato un attentato contro re Pietro. Una terza versione vorrebbe far credere che si tratta della scoperta di un complotto contro il re di Spagna. Due degli arrestati furono scarcerati nel corso della mattinata.

Il freno dell'imperatore

Abbiamo da Berlino: Anche inventore! Ma proprio l'imperatore di Germania vuole togliere allori a tutti: a poeti a pittori, a scienziati. L'invenzione che avrebbe fatta consisterebbe in un freno applicabile ai treni e agli automobili. Il sovrano, che fece studi di meccanica col prof. Slabik, si occupò di questo tema anni fa. Poi non se ne parlò più. Adesso dopo il disastro della ferrovia aerea di Berlino, riprese a lavorare intorno al pezzo, ed ora lo ha finito. Sinora non ha chiesto il brevetto ma lo chiederà.

Con tutto il rispetto per il geniale sovrano oseremo suggerire che egli applichi qualche volta la bella invenzione alla sua eloquenza.

IL CONFLITTO DI TERNI

fra scioperanti e carabinieri

Roma, 16. — Il *Messaggero* ha da Terni questi particolari sulla dimostrazione di ieri: Gli operai scioperanti degli stabilimenti di carburo ai quali si erano uniti altri lavoranti, riuscirono ad invadere lo stabilimento di carburo. La truppa che cercava di respingere gli scioperanti fu fatta segno a fittissima sassaiuola. I soldati però riuscirono a fronteggiare i dimostranti sparando in aria alcuni colpi di moschetto. Avvennero colluttazioni nelle quali tre carabinieri e alcuni dimostranti furono feriti.

Verso sera l'ordine era ristabilito. Nella giornata vi furono parecchi feriti: il più grave è certo Bardoni, al quale furono riscontrati al capo un taglio di baionetta e tre ferite di moschetto. Fortunatamente i proiettili si internarono nel tessuto adiposo. Anche tra la forza pubblica vi sono feriti. Gli operai dichiarano che la forza pubblica sparò una trentina di colpi di moschetto. Allorchè la truppa respinse i dimostranti, questi invasero il piazzale dello stabilimento. Un soldato fu spinto fuori dal cancello da alcuni dimostranti che cercarono disarmarlo. Il soldato tentò di svincolarsi correndo verso un gruppo di camerati, ma, raggiunto dai dimostranti, per liberarsi avrebbe sparato contro un operaio che sarebbe il Bardoni.

Il Conte di Torino in Africa

Torino, 15. — Secondo informazioni inviate oggi da Biella alla *Stampa*, la notizia del prossimo viaggio del Conte di Torino nell'Africa è esatta. Effettivamente, qualche mese addietro, un incaricato del giovane Principe fu a Biella a trovare il cavv. uff. Vittorio Sella, per avere minute istruzioni ed informazioni onde poter eseguire le fotografie da prendersi lungo il viaggio. Il cav. Sella è stato ben lieto di fornire all'incaricato del Principe tutte le istruzioni e spiegazioni necessarie, e che nessun altro, meglio di lui, poteva consigliare per tale oggetto.

Finora non è stata fissata la data della partenza per la futura spedizione; ma, probabilmente, essa non avverrà che in principio del nuovo anno.

Asterischi e Parentesi

— Le super-serve.

Un giornale berlinese riproduce alcuni dialoghi tra serve e padrone, sorpresi nella sala di un ufficio di collocamento di Berlino.

Eccone qualcuno:

— Ebbene, signora, in casa ci sono stufe o caloriferi?

— Caloriferi?

— Va bene. Se no... Di quante stanze si compone il suo appartamento?

— Di sette.

— C'è da lavorare.... Ma a proposito quanti figli ha?

— Quattro.

— Quattro? Grazie, signora, il posto non fa per me.

— Ma sono grandi.

— Non fa niente, grazie.

— Ma rifletta, signorina.

— Ho già riflettuto. Cerchi altrove.

**

— Altro esempio.

— Trenta marchi al mese, è convenuto, signora. Cioè.... Sentiamo un po': quante volte mi lascia uscire?

— Sapete la consuetudine berlinese: una domenica in casa, una domenica libera per tutto il pomeriggio....

— Libera fino a mezzanotte, a un'ora, signora.

— Amate il teatro, il ballo, signorina?

— Naturalmente.

— Va bene, fino a mezzanotte.

— Però nella domenica ch'io resto a casa desidero che lei, signora, mi dia dei romanzi da leggere.... Inoltre mi permetto di chiederle durante la settimana una piccola ora di libertà.

— Come?

— Si signora, prendo delle lezioni di musica... Sa, non devo dimenticare!

**

— Un terzo.

— D'accordo, signora. Ma prima d'impiegarmi voglio sapere, che cosa fa suo marito.

— Impiegato, signorina.

— Impiegato, presto detto; ce ne son tanti degli impiegati!

— Impiegato governativo.

— Capisco, ma di che genere?

— Impiegato di....

— Ah! di... Oh, è un impiegato troppo basso.

Non c'è niente da fare, signora mia.

— Ma come....

— Le dico che l'impiego è troppo modesto. A me piace andare presso persona di qualche importanza!...

**

— L'unico cannone.

C'è ad Atene, in America, un cannone unico che orna una delle piazze della città. Questo cannone è unico nel suo genere, perchè si compone di due bocche gemelle. Fu costruito all'epoca della guerra di secessione da un ardente suddista chiamato Gilbband. Questo strano pezzo d'artiglieria ha ancora un'altra particolarità poco comune: uccise il suo inventore quando costui volle provarlo su di una collina vicina alla città.

**

Giornale di Udine (19)

LUISA

ROMANZO

Rammentando dunque la mia felicità d'allora, e l'oppressione presente rabbrividii. Certo, se c'era qualcuno al mondo che avesse potuto darmi qualche spiegazione sulla condotta di Luisa, questi era il signor Giorgio, ma non me l'avrebbe data!

Entrai nell'argomento con molta diplomazia, ed egli mi rispose con grande franchezza.

— Come credo di avervi detto — cominciò egli fissandomi coi suoi occhietti penetranti, la signorina Chèrie ha una fortuna di centoquarantaseimila sterline. Posso sapere esattamente questa cifra, perchè sono il suo amministratore con Miner, che è anche suo tutore legale. La signorina Luisa è una signorina per cui nutro il più grande rispetto, ha diciannove anni, è bellissima, come voi stesso avete potuto giudicare. E' di ottima famiglia, ma alla morte dei suoi genitori non aveva parenti che avessero potuto interessarsi di lei. Il signor Miner la prese in casa sua, ed eseguì la sua missione di tutore con uno zelo lodevolissimo ed intaccabile. Ella è di ottima costituzione fisica, educata, buona, ammirabile sotto ogni rapporto. Questo è quanto posso dire di lei.

— So benissimo tutto questo che mi avete detto. Ma c'è qualche cosa ancora che vorrei domandarvi, e credetemi che non è un puro spirito di curiosità che mi muove. Sapete se c'è qualche ostacolo che possa impedire alla signorina Chèrie di diventare la moglie di un galantuomo?

Il signor Giorgio trasalì ed invece di rispondere mi guardò in viso acutamente, come se avessi fatto una domanda insensata.

— E' stranissimo quello che mi chiedete. Perchè me lo domandate?

— Perchè le ho chiesto di diventare mia moglie.

— Ed ella che cosa si ha detto?

— Ho detto di - sì - ma...

— Ha detto di sì? Allora che cosa diavolo pretendete?

— Non pretenderei nulla se avesse mantenuto la promessa fatta, dissi con grande mestizia. Per una settimana sono stato l'uomo più felice della terra!

— Spiegatevi, non vi capisco!

— Ecco. Intendo dire che ella ora rifiuta di sposarmi.

— Perchè? domandò con vivacità il signor Giorgio, trasalendo a tale notizia.

— Ella non dà nessuna ragione. Dice semplicemente che non potrà mai diventare mia moglie.

— E non le avete domandata la ragione?

— Sì, cento volte almeno. Non che ella ora non desideri più di sposarmi; ho la sua parola. Sembra tuttavia che ci sia qualche ostacolo, qualche causa segreta che la costringa a questa decisione, e che ella non può scartare ad ogni costo. Il signor Miner rifiuta di dirmi qual'è questo ostacolo, la signorina Chèrie fa altrettanto. Ora mi rivolgo a voi: se avete un po' d'amicizia per me, ditemelo, se lo conoscete perchè sono la creatura più infelice di questa terra.

Il signor Giorgio voltò la poltrona in modo da mettersi nell'ombra, e rimase per un istante pensieroso.

— Il signor Miner rifiuta di dirvi il motivo? chiese finalmente con un tono strano.

— Sì, rifiuta.

— Certo, preferì il signor Giorgio, come parlando fra sè e sè. Certo egli deve agire così. Mi sorprendete molto, Roberto, ragazzo mio, continuò poi ad alta voce, mi sorprendete molto con tale rivelazione. Non avevo idea che le cose stessero a questo punto fra voi e la signorina Chèrie. Non sapevo che ci fossero state delle trattative di matrimonio.

— Non avete risposto alla mia domanda, osservai.

Il signor Giorgio batteva le dita sopra la scrivania, e guardava dovunque evitando di guardarmi.

— Mio caro Roberto, non posso rispondervi. Sta alla signorina Luisa dire se vuole sposarmi o no.

Mi morsi le labbra pel dispetto.

— Diavolo! dissi vivacemente. Vi ridete di me, e non è una bella cosa. Si tratta di vita o di morte per me e vengo a domandarvi una risposta chiara come la domanda che vi ho rivolto. Voi non me la date, e non capite che mi torturate. Parlate, uomo, parlate!

Vide che ero agitatissimo, che stavo per perdere ogni padronanza di me, ed alzò la mano dicendo: — Perdonatemi, vi risponderò. Personalmente (e ricordatevi di tener presente che parlo ad un tempo come avvocato e come amico vostro, come un amico che vi ha conosciuto tutta la vita) personalmente dico, non vedo nessuna ragione perchè la signorina Chèrie non dovesse divenire vostra moglie, supposto che voi l'amate e che ella ricambi la vostra affezione. Nello stesso tempo debbo dire questo: apprezzo i sentimenti che possono costringere una ragazza come la signorina Luisa a rifiutare di unire il suo destino al vostro. Comprendo i suoi motivi e simpatizzo per essi. Non posso dirvi di più; credetemi, Roberto non posso dirvi di più. E non proferì altra parola sull'argomento.

Questa sera è venuto Rivoli e mi disse che Luisa è malata. Nella mattinata ha avuto un altro attacco della sua solita debolezza, dal quale non si è riavuta subito come nelle volte precedenti; e da allora in poi è rimasta sempre confinata nella sua stanza. Possibile che il dottor Invita ed il medico inglese si siano ingannati sulla sua costituzione e che ella soffra per uno di quei mali che fanno strage nella gioventù? Rammento le sue parole e rabbrividisco: « Temo che non mi resti molto da vivere, Roberto! ».

(*Continua*)

— Per finire.

Bietoloni, secondo la sua consuetudine mentre è in giardino a fare il chilo ripassa colla mente gli avvenimenti della giornata.

— Povero Pantolini, quale disgrazia. Bruciarsi le cervella mentre faceva il bagno!.... Ma era dunque così caldo quel bagno?

CRONACA PROVINCIALE

Da PALMANOVA

Corse ciclistiche — Concerto — Teatro

Ci scrivono in data 16:

Domenica alle 9 avranno luogo le corse ciclistiche d'incoraggiamento di resistenza su strada su km. 27 di percorso. Itinerario: Palmanova (crocivio della stazione), Felletis, Bicinicco di Sotto, Lavariano, Mortegliano, Cason di Strad'alta, Palmanova (fabb. Zanolini).

La prima corsa è libera a tutti i dilettanti; la seconda ai soli dilettanti del Friuli Orientale ed Occidentale; la terza ai soci dilettanti del C. C. Palmanova, che mai conseguirono primi o secondi premi. Ai vincitori verranno assegnati premi con medaglie d'oro. argento ecc. e ad ognuna di queste uno speciale diploma d'onore.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede del C. C. e si chiuderanno irrevocabilmente alle ore 24 del 16 corr.

Dato il numero rilevante dei corridori la lotta si presenterà certamente assai vivace e riescirà attraentissima. A lunedì i particolari dell'esito.

**

Programma musicale che la banda cittadina svolgerà domenica dalle 17 alle 18 1\|2 in piazza V. E.:

1. MANENTE: Marcia militare.
2. ACERBI: Piccola Sinfonia.
3. VERDI: Scena e duetto *La forza del destino*.
4. VORBET: Valzer *Mirti d'oro*.
5. GOUNOD: Coro dei soldati nel *Faust*.
6. VENTURI: Polka *Schnell*.

Alla sera sarà poi il ballo; suonerà l'orchestra locale. Speriamo che il tempo favorisca i divertimenti.

**

Come abbiamo annunciato, a sabato la serata d'onore del tenore sig. Alfredo Quinto; aggiungiamo anche che dopo l'opera il « Maestro di Cappella » dal seratante verrà cantata la Mattinata, di R. Leoncavallo.

Riteniamo con sicurezza che il pubblico si presenterà numeroso e lieto di poter tributargli applausi e onori.

Per domenica serata d'onore dell'esimia artista signorina Ines Rolla che canterà « Sopra Amore » variazione melodica per canto e grande orchestra del sig. Azzo Vatta.

Auguriamo che l'aspettativa abbia ragione con un clamoroso successo.

Da PRECENICCO

Il Sindaco nominato cavaliere

Ci scrivono in data 16:

Oggi l'ill.mo signor Prefetto della Provincia ha inviato al nostro bene amato e benemerito Sindaco, sig. Giovanni Da Lorenzo, il decreto che lo nomina Cavaliere della Corona d'Italia.

Il decreto era accompagnato da una lettera dello stesso sig. Prefetto molto lusinghiera per il sig. De Lorenzo, al quale il Governo del Re, con le insegne di cavaliere, voleva attestare la stima per l'opera indefessa in pro del comune di Precenicco, e della navigazione sul fiume Stella.

Come potete credere, la notizia dell'onorificenza ha prodotto nel paese la più lieta impressione; e questa operosa popolazione si prepara a festeggiare il neo-cavaliere, al quale, insieme con quelle di tutti, presento le mie sincere congratulazioni.

Da VITO D'ASIO

Cose del Comune

Ci scrivono in data 16:

Almeno una volta siamo d'accordo col giornale socialista.

L'articolo « I reduci d'un tempo e i reduci d'oggi » pubblicato nel suddetto periodico del 10 corr. ha suscitato le generali approvazioni degli animi retti ed onesti.

L'autore dell'articolo ha detto delle grandi verità smascherando certe cose che allegramente vengono commesse dall'« amministrazione ideale »; ma non ha detto tutto.

Non ha detto di certi consiglieri ed anche di assessori che lavorano per incarico del Comune.

Non ha detto di forniture e di lavori edilizi affidati a qualche consigliere.

I capi di critica potrebbero continuare, ma mi riservo di citare dati e fatti un'altra volta, risoluto di andare sino in fondo. A. B.

Da S. VITO al Tagliamento

La « Maratona Sanvitese » 1909

Ci scrivono in data 16:

Domenica 25 ottobre alle 15 (tempo permettendo) avrà luogo la « Grande Corsa Podistica » libera a tutti i dilettanti friulani d'età non inferiore ai 18 anni, che non abbiano vinto primi e secondi premi, sul circuito: Sanvito-Ponte del Tagliam.-Comunale-Sanvito. Chilom. 15, tempo massimo 70 minuti.

Premi: I. L. 100, II. L. 50, III L. 25, IV. L. 10. Medaglia d'argento dorato al corridore sanvitese primo arrivato.

Le iscrizioni colla tassa di L. 2 si ricevono sino alla mezzanotte del 22 ottobre alla sede del Comitato presso la Trattoria della Torre.

L'Unione Esercenti offre 10 medaglie d'argento da distribuirsi ai dieci primi arrivati nel tempo massimo.

Da TARCENTO

Acquedotto consorziale

Ci scrivono in data 16:

Se è vero che non tutto il male viene per nuocere, anche la siccità che ci tormenta a qualche cosa di bene avrà pur approdato. Vo' dire che essa avrà persuaso anco i più restii della necessità assoluta di provvedersi d'acqua potabile là dove ne fa difetto e di ovviare alle intermittenze nel fornire del prezioso elemento in quei Comuni, ove deve sospendersi l'esercizio di esistenti acquedotti nelle massime magre delle sorgenti o dei torrenti che li alimentano. Sarebbe imperdonabile cecità, e dannevole caparbietà di quei amministratori, che si rifiutassero di provvedere, sia pure con qualche sacrificio finanziario a così impellente necessità igienica ed economica, reclamata da ragioni oltrechè di civile progresso, di vera umanità.

Il costituendo Consorzio acqueo degli otto Comuni a levante e mezzodì del Rio gelato, tormentati oggi dall'insaziato bisogno di dissetarsi, ha già votato la spesa proporzionale per il progetto definitivo, deferito all'ing. De Toni per sua esecuzione.

Sembra però che solo Treppo Grande, per malvolere di taluni Consiglieri di Vendoglio, nicchi alquanto, ricorrendo a provvedimenti dilatorii davvero condannevoli. Noi confidiamo, che la voce della ben consulta ragionevolezza abbia a vincere le incertezze anco di quei signori, cui facesse velo inconcepibile grettezza di errata taccagneria, e sentimenti di retrogradume, degni di altri tempi di triste memoria.

Ma anco un grosso Paese di quassù progredito, civile, ricco di innumerevoli risorse economiche, non ha un servizio d'acqua sufficiente ai bisogni dei propri abitanti, specialmente di quelli di talune frazioni e i reclamati inaffiamenti delle proprie strade, e ad alimento di altre necessarie fontane: e per di più non ha una assoluta continuità di esercizio, e non attinge alla più pura sorgente l'elemento per il locale acquedotto. Intendo parlare di Tarcento, che raccoglie l'acqua del Torre oggi inquinata dai rifiuti di un grandioso opificio, che per quantità e continuità è nelle condizioni disagiate or ricordate.

Tarcento deve assolutamente migliorare questo servizio di prima necessità, e se, come molti credono, non può farlo coll'acquedotto attuale, provvederebbe meravigliosamente ad esso unendosi al Consorzio comunale di Buia, Treppo, Cassacco, Segnacco, Tricesimo, Colloredo, Pagnacco e Feletto.

I comuni per esso Consorzio sono i veri e soli proprietari dell'acquedotto e ne dispongono e vi provvedono senza sudditanze a privati proprietari liberi di fissare un modico canone di utenza ai propri amministrati. L'acqua poi del Rio gelato assicura la massima bontà e purezza del prezioso elemento, garanzia massima di accurata igiene domestica e di profilattica difesa contro morbi infettivi.

La Giunta comunale esamini le cose, ne faccia oggetto di serio studio e ne sottometta la deliberazione al Consiglio che finirà coll'adottare un provvedimento della massima utilità per l'intiero Comune. *Igrofilo*

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Onorificenza

Ci scrivono in data 15:

Da una lettera pervenuta da Roma all'on. comm. Gregorio Valle nostro deputato, apprendo, che su proposta di S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, è stato giorni fa, firmato da Sua Maestà il Re il Decreto che nominava il signor Zinier Amedeo, negoziante ed industriale di Rigolato, a Cavaliere della Corona d'Italia.

Per questa meritata onorificenza, mandiamo all'intraprendente giovane nome le nostre sincere congratulazioni. *Carnicus*

Bollettino meteorologico

Giorno 17 Ottobre ore 8 Termometro 12.5
Minima aperto notte 10.7 Barometro 756
Stato atmosferico: misto Vento O
Pressione: crescente Ieri misto
Temperatura massima: 21.0 Minima: 11.—
Media: 14.88 Acqua caduta ml.

Il presente numero consta di 6 pagine.

Le feste al nuovo Podestà di Gorizia

Gorizia 15. — (P.) Le dimostrazioni di affetto al nostro podestà Giorgio Bombig dimostrarono come la nostra popolazione sente altamente di sè e dell'uomo che ha eletto a suo primo cittadino. Così la dimostrazione di ieri sera fu imponente e straordinaria per concorso di popolo, di società di bandiere, di lumi e di musiche. L'entusiasmo raggiunse l'apogeo quando il podestà si affacciò al poggiuolo e disse quanto sentisse nell'anima il valore di quelle manifestazioni di affetto che attribuiva solo al convincimento della sua rettitudine, che non è merito ma dovere. Disse di attingere da quelle manifestazioni nuova gioia, poichè una popolazione che sente con tanto orgoglio la sua nazionalità, non potrà venire mai sopraffatta.

Una deputazione, condotta dal signor Adriano Galdes, segretario del comitato d'omaggio, fu quindi ricevuta dal podestà e dalla sua consorte.

La fiaccolata percorse poi la città imbandierata ed illuminata e prese le mosse dal sobborgo di S. Rocco. Durante il passaggio si gettavano cartellini inneggianti al podestà.

UNA BELLA VITTORIA CIVILE

dei cittadini di Pola

Che ne dice il prof. Salvemini?

Pola, 16. — L'attitudine energica del podestà, del deputato e dei cittadini di Pola, persuase il Governo di Vienna della necessità di mandare il promesso decreto che autorizza il Municipio di Pola ad aprire il Ginnasio italiano, al quale è assicurato anche il pareggiamento. Sabato il nuovo istituto (che per il I e II corso ha 140 inscritti, contro 35 maschi e 15 femmine inscritte nel I e II corso del Ginnasio tedesco che lo Stato si ostina a mantenere a Pola italiana) sarà inaugurato e lunedì cominceranno le lezioni. La città è esultante.

L'illustre socialista prof. Salvemini che nega l'esistenza di terre irredente che veda da questo fatto, se gli istriani da cento anni, poi che il leone di San Marco ebbe a piegare la testa, sostengono un'epica e ancora sempre vittoriosa lotta contro un'impero che gravita su loro in ogni più odioso modo, per formarne dei bastardi senza patria; veda se a quella piccola modesta, ma ferreamente temprata gente istriana, che custodisce all'Italia una terra italiana, si può negare la designazione di irredenti.

Irredenti non per indicare una politica di rivendicazione per l'Italia: non vogliamo spaventare un paese che — come dice Roosevelt — ha perduto la combattività! Ma irredenti per indicare che l'Istria è sempre nei confini geografici d'Italia ed abitata da una gente italiana.

NOTE AGRARIE

Acquisto di riproduttori per i comuni dell'alto Friuli

Generalmente nei comuni dell'alta provincia nostra il funzionamento dei tori si compie in una sola stagione, la invernale, alla quale ci avviciniamo rapidamente.

E' perciò generale la preoccupazione e l'occupazione per provvedere ora i maschi occorrenti. Pur troppo pochi si preparano da soli i tori, allevando i figli delle loro vacche (se anche ottime, e si giunge a questi giorni senza essere sicuri di poter fare funzionare la monta taurina per eventuale mancanza di toro.

Non tutti però trascurano, e negli scorsi giorni abbiamo incontrato per la via di Pontebba, per la via di Paluzza-Timau, e per altre vie, che sboccano nel vicino Impero, varii allevatori che si recavano a mercati frequenti nelle varie vallate austriache per l'acquisto di tori. Non è però facile trovarne di buoni a buon prezzo. E' una merce non comune; le leggi protettive vincolano, con multa, i soggetti approvati a non lasciare le vallate austriache. Ciò non pertanto si importarono e si importano soggetti approvati di vario merito. Speriamo che gli intelligenti allevatori nostri proprietari si persuadano a spendere di più. Se essi potranno soddisfare gli intelligenti importando soggetti di merito, non dubitino che potranno avere anche qualche compenso.

Il loro sacrificio economico potrà venire in parte compensato, chè indifferenti non si addimostreranno i Comuni, i Circoli agricoli, le Latterie, e la stessa Provincia desiderosissima che si progredisca nella buona qualità dei riproduttori.

Taluni introducono femmine bovine pregne. Benissimo. Scelgano bene. Martedì per Timau si importarono oltre cinquanta capi fra torelli e vacche.

Fu un avvertimento per quei paesi, e martedì prossimo si effettuerà altra importazione: fu già richiesto il dott. Pepe per le operazioni di visita ai soggetti da importarsi.

Altri carnici facevano importazione per la linea di Pontebba. Sono iniziative effettuate per colmare i molti vuoti che si hanno in Carnia pella vendita eccessiva fatta nello scorso anno, ed ora si ha più foraggio in serbo che bocche per mangiarlo. Badino quelli che vanno ad acquistare bestiame che è meglio spendere bene per prendere una vacca buona la quale mangia poi come uno, che spender male per acquistarne due che mangiano per quattro. *Rom.*

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Per un progetto di legge

Ci scrivono:

Leggo, sotto questo titolo, nel *Gazzettino* di stamane:

« E' arrivato nella nostra città il cav. Luigi Saldinari, ex capitano garibaldino di Modena, il quale intende di indire una riunione tra tutti i reduci garibaldini della Provincia onde iniziare un'azione, concordemente ad altre città d'Italia, per ottenere dal Governo i mezzi di passare decorosamente gli ultimi anni di vita.

« Il Saldinari ha di già esplicato analoga azione in altre città del Veneto e d'Italia ».

Il capitano cav. Saldinari fa benissimo a promuovere questa agitazione; ma dovrebbe, pel decoro della divisa garibaldina che porta con ostentazione, astenersi dal chiedere l'elemosina agli emigranti italiani e ai cottimisti austriaci come faceva ieri sera al Bar Galanda presso la stazione.

Noi siamo certi che se il cav. Saldinari si rivolgesse alla Società veterani per un sussidio, risparmierebbe una vergogna ai concittadini di Modena ed ai garibaldini tutti.

I due ispettori alla stazione

La venuta dei due ispettori per esaminare la causa degli incagli agli scali della nostra stazione ferroviaria ha portato già un beneficio: da ieri non ci sono più ingombri e non occorre ungere le ruote per le operazioni.

Ma non abbiamo molta fiducia che la duri, se il commercio udinese non saprà farsi sentire adesso a questi signori ispettori e poi direttamente a Roma, senza riguardi per nessuno, onde togliere metodi e costumi che danneggiano la piazza.

Le deliberazioni della Giunta

(Seduta del 16 ottobre)

Per l'incremento dei mercati

Udite le deliberazioni della commissione speciale per l'incremento dei mercati ne ha preso atto determinando che i voti della medesima per un concorso del Comune per i mercati, le fiere e le esposizioni dell'anno prossimo siano tenuti presenti in occasione della compilazione del bilancio del prossimo esercizio.

Nomina di vigili

Ha nominato vigile urbano l'attuale vigile rurale allievo Missoni Umberto, e vigili rurali Zanon Leandro e Bagnarosa Donato.

Cose delle scuole

Ha disposto la divisione in due sezioni della I. classe nelle scuole elementari della frazione di Paderno.

Su voto favorevole dell'ufficio sanitario, ha disposto l'apertura delle scuole elementari di Paderno per il giorno di lunedì 18 corr.

In accoglimento della domanda dei frazionisti di Rizzi ha deliberato la istituzione del IV. corso nelle scuole di detta frazione.

Corsi serali e festivi

Ha deliberato l'apertura dei seguenti corsi serali e festivi: a) Per la città e per le frazioni (sobborghi) due sezioni di scuola serale maschile nello stabilimento urbano di S. Domenico e due sezioni festive femminili nell'edificio urbano di via Dante; b) nelle frazioni del comune corsi maschili festivi quando almeno 30 alunni si presentino all'iscrizione.

Circuito podistico di Udine

Ieri sera alla Società Udinese di Ginnastica e Scherma si radunò la giuria per il Circuito Podistico di Udine che si terrà domenica p. v. alle ore 15 e mezzo pom. con partenza da Piazza Umberto I.

Oltre alle medaglie stabilite dalla società Udinese di Ginnastica ed alla medaglia d'oro offerta come « premio Puntigam » dal sig. Ridomi Giuseppe di Udine, pervenne anche da parte del sig. Peter del Negro di Udine la gradita offerta di una medaglia d'argento.

Il Comitato, tenuto conto del valore della medaglia regalata dal sig. G. Ridomi, ha stabilito di assegnarla al primo arrivato nella gara di corsa.

Per desiderio del donatore sig. De Negro Peter la sua medaglia verrà data al più giovine arrivato in tempo massimo nella gara di corsa.

Il Comitato sarà coadiuvato anche dalla Unione Velocipedistica Udinese.

Le inscrizioni alla corsa si chiudono alle ore 2 pom.

BOICOTTAGGIO IN TURCHIA delle MERCI AUSTRIACHE e il momento economico italiano

La Direzione del R. Museo Commerciale di Venezia ci comunica una importante nota che per necessità di spazio dobbiamo riassumere.

La situazione politica — dice il comunicato — creata dai recenti avvenimenti in Levante, può portare un non previsto ma utilissimo risorgimento economico a favore del nostro paese.

Una prova decisa dello stato dello spirito pubblico turco in relazione alle accennate nuove condizioni si ha nei parecchi dispacci giunti ieri e ieri l'altro a questo Museo Commerciale dai suoi principali corrispondenti specialmente dall'Asia Minore.

D'altra parte altri dispacci domandano immediato invio di grandi campionari e di fornitura di prodotti — quali specialmente lo zucchero quasi tutto importato dall'Austria — che l'Italia può sostituire quelli appunto della vicina Monarchia sulla quale, all'inverso della lotta politica, va trionfando la lotta economica.

I negozianti Turchi, i quali rompono oggi i loro legami commerciali col commercio austriaco per annodarne di nuovi con Venezia, Genova, Marsiglia, Anversa, Amburgo, troveranno in queste piazze un tale trattamento di favore da indurli a compiacersi per la rottura dei passati affari.

Il Museo Commerciale di Venezia, il quale ha fatto scopo della sua azione lo sviluppo delle relazioni commerciali fra l'Italia e l'Oriente, esorta vivamente gli industriali italiani a profittare dell'attuale situazione favorevole per aumentare le loro esportazioni in Levante o per introdurre i loro prodotti.

La partenza dei congedati sospesa. Il giorno 20 corr. avrebbero dovuto andare in congedo i soldati del 79 reggimento, sorteggiati domenica scorsa.

Un telegramma del ministero ha però sospeso momentaneamente la partenza.

Da informazioni nostre risulterebbe che la sospensione debbasi attribuire a motivi d'ordine interno, essendo esclusa assolutamente qualunque ragione che si riferisca agli avvenimenti balcanici.

Per sedare l'agitazione di Arzene. Alla Prefettura sono pervenute notizie che ad Arzene si preparano dimostrazioni per l'arrivo della nuova maestra. In vista di ciò l'autorità politica ha telegrafato al Commissario di Pordenone di portarsi sul luogo, ed ha inoltre disposto che si rechino ad Arzene rinforzi di carabinieri da Casarsa e da S. Vito.

Programma Musicale da eseguirsi domani in Piazza V. E. dalle ore 16.30 alle 18 dalla Banda del 79° regg. Fanteria:

1. D'ARIENZO: Marcia *Speranza!*
2. GEROSA: Danza fantastica.
3. WALDTEUFEL: Valzer *Très Jolie.*
4. USIGLIO: Sinfonia *Le donne curiose.*
5. MEYERBEER: Fantasia *Roberto il Diavolo.*
6. FARIAS: Polka *O' vi 'mamma! O' i 'lloco.*

Tiro a segno. Domenica dalle 8 alle 11 nel poligono sociale seguiranno le lezioni regolamentari.

La grande Gara sociale avrà luogo dalle 8 alle 11 e dalle 13.30 alle 17.

Un mobile sulla testa. Ieri il facchino Leonardo Bergamasco, d'anni 30, abitante ai casali Cormor, scaricando da un carro alcune suppellettili, rimase ferito alla regione frontale da un mobile ch'era precipitato causa una falsa mossa.

Fu medicato dal dott. Marzuttini della Guardia medica.

Oltraggio agli agenti di P. S. Certo Felice Angeli, d'anni 18, si trovava ieri allo Scalo merci della Stazione Ferroviaria.

Invitato dagli agenti di P. S. ad allontanarsi, rispondeva con male parole. Arrestato oppose vivace resistenza.

Dopo un sommario interrogatorio fu passato alle carceri.

Promozione. Il signor Italo Grasso-Biondi, quest'anno per la costanza ed assiduità allo studio e per la sua intelligenza è stato promosso senza esame dal II° al III° corso liceale, non solo, ma volle e seppe anche superare la difficile prova della licenza liceale guadagnando così, con un anno di nobile sacrificio, due anni di studio.

Facciamo vivissimi auguri e congratulazioni al giovane studioso, e non dubitiamo che collo studio indefesso di cui ha dato il splendida prova conseguirà presto la tanto da lui ambita laurea in medicina, raggiungendo così il nobile scopo prefissosi.

IN MEMORIA
di ALESSANDRO WOLF

(*Nostra collaborazione*)

Sono trascorsi ormai quattro anni dalla morte del benemerito e compianto prof. Wolf, eppure ci par ancora di vedere la sua caratteristica figura quando c'inoltriamo nei seminascosti sentieri che circondano la città, ove abitualmente incontravamo il solitario e buon vecchio professore. E con vero piacere abbiamo letto in questi giorni una affettuosa biografia di Lui, scritta con filiale devozione dal prof. Foramitti già suo allievo, ed ora suo continuatore all'Istituto Zanon, ove il Wolf tenne con onore la cattedra per circa un trentennio.

Cerchiamo di riassumere il diligente lavoro che il prof. Foramitti dettava nelle due lingue, tedesca ed italiana, quasi a rendere un duplice omaggio, alla patria d'origine ed a quella d'adozione, amata ed illustrata dal Wolf con la mente del dotto.

Chi avrebbe mai sospettato, vedendo quell'ometto tranquillo e taciturno, che sotto apparenze così modeste potesse nascondere un'anima rivoluzionaria? Eppure egli era un profugo della rivoluzione del 1848; aveva dovuto emigrare negli Stati Uniti d'America per evitare il carcere che lo attendeva in patria; staccarsi, giovane d'anni e di esperienza, da sua madre e stentare la vita per il mondo esercitando il mestiere di mercante girovago!

Una giovinezza avventurosa, come solo i romanzi forniscono esempi, ma ch'ebbe un epilogo buono, quello che un uomo di tante virtù meritava.

Venuto in Italia sullo scorcio del 1857, peregrinò per alcuni anni nelle regioni del nord, e finì professore di lingue straniere per la quale carriera parve, sin da principio, fatto apposta. Invero egli aveva la tempra dell'educatore nato, rigido, severo, ma buono e leale. Esercitava la sua professione come un apostolato, e certo mai ombra di guadagno solleticò la sua ambizione; anzi era modestissimo altrettanto che valente e amava meglio dare con criterio procurando sempre di far del bene, che prendere pel solo piacere del lucro. Quanti allievi non furono da lui beneficati con denaro, libri ed aiuti d'ogni sorta; ma dalla sua bocca nulla usciva che potesse anche lontanamente alludere ad una buona azione da lui compiuta.

Del suo valore come insegnante è inutile parlare; una mente così poderosa doveva certo addattarsi a pensare, «in piccolo» per rendersi utile nell'insegnamento.

Aveva studiato Diritto ed era forse destinato — date le sue doti — a salire una cattedra universitaria in Germania; ma la raffica politica lo sbalzò prima in America, poscia in Italia ove dovette trar profitto dai suoi studi linguistici.

Che la sua attività poderosa non fosse letteralmente assorbita dall'insegnamento, lo provano le varie discipline storiche alle quali volse, con predilezione, le sue ricerche ed i suoi studi.

Dappertutto ov'Egli passò, lasciò traccia della sua attività infaticabile come riordinatore di Archivi ed amatore di cose archeologiche; a Tortona come a Mondovì, a Genova come a Udine e specialmente in Carnia ov'era divenuto popolarissimo, le vecchie carte, le pergamene ed i codici più presiosi passarono per le sue mani e furono illustrati od annotati.

Quest'amore per gli studi dell'antico medioevo e più ancora pei monumenti romani, per i frammenti lapidari, per le antiche strade ch'egli ebbe a scoprire anche in Friuli, lo fecero noto e stimato assai nel mondo degli studiosi. Ebbe amicizie illustri come l'economista Cibrario, lo storico Careri ed il Mommsen per dirne alcuni; il nostro Vincenzo Joppi lo stimava assai e collaborava volentieri con lui in lavori di storia locale.

Aveva un'erudizione vasta e precisa in ogni particolare; lavorava meticolosamente intorno ad un argomento per anni ed anni senza mai stancarsi e senza mai dimenticare le più piccole notizie. Riusciva perciò scrittore preciso, fin troppo forse, e sempre indeciso e titubante se doveva rendere di pubblica ragione un tesoro di notizie che a lui pareva esiguo, mentre ad altri sarebbe parso abbondante. Motivo questo che lo fece sempre restio e lento nel dare alle stampe le sue dotte pubblicazioni in argomento di storia locale, ma lo resero guida preziosa e sicura a tutti coloro, e sono molti che a lui ricorsero per aiuti e per consigli negli studii.

Di carattere fiero, repubblicano, non volle mai far pompa di titoli nè onorifici nè accademici, e riprendeva bonariamente — ma in modo esplicito — chi gli affibbiava un modesto *cavaliere*.

Non una parola oziosa uscivagli di bocca quando parlava, netto, preciso, persino tagliente se avveniva per caso parlando con lui, di divagare.

Morì celibe e non pensò mai — scrive il Foramitti — seriamente al matrimonio. «Se fossi ammogliato, non potrei più dedicarmi interamente agli studi» ripeteva sovente per convincere l'interlocutore; ma con le sue doti morali pensiamo che invece il padre di famiglia non avrebbe in Lui soppresso lo studioso. Corrispondenza amorosa anch'egli ne ebbe, ma fu cosa passeggiera.

La sua missione era d'educare i giovani ed erudire se stesso; l'una cosa e l'altra Egli ottenne con la sua forte volontà, col suo carattere adamantino, con la tenacia propria del vero tedesco.

Siamo grati al prof. Foramitti che con tanta diligenza e tanto affetto volle col suo lavoro, rendere un doveroso omaggio a questo esemplare educatore.

(*g. br.*)

IL 1° CONGRESSO INTERNAZIONALE
delle industrie frigorifere a Parigi

Il freddo e le sue applicazioni

Lunedì prossimo sarà inaugurato a Parigi il grande congresso internazionale delle industrie frigorifere. Le molteplici applicazioni del freddo nel campo scientifico ed industriale costituiscono oggi un fattore economico di alta importanza e richiedono, anche nel nostro paese, la più larga volgarizzazione.

Il freddo, fino a pochi anni or sono considerato solo sotto l'aspetto di increscioso manifestazione atmosferica, è divenuto ormai una potente leva industriale ed economica e uno dei più importanti coefficienti della distribuzione delle ricchezze naturali. Basta solo accennare che mediante il freddo, scientificamente applicato, è possibile conservare in modo quasi indefinito i prodotti della terra, di natura vegetale e animale, e trasportarli dove il bisogno lo richiede, per comprendere come questa industria essenzialmente moderna sia destinata ad avere un grande avvenire economico-sociale in tutti i paesi del mondo.

Azione delle basse temperature

Le prime osservazioni e i primi esperimenti razionali intorno all'azione del freddo sui prodotti naturali risalgono alla prima metà del secolo scorso: nel 1834, un inglese, il Perkins, costrusse una macchina frigorifera ad etere; un americano, il Nice, impiantò nel 1856 una ghiacciaia per la conservazione di generi alimentari; nel 1874, Carlo Tellier perfezionò il sistema meccanico della produzione del freddo, adottando il metodo della compressione e successiva espansione dell'aria atmosferica, da cui ebbe veramente origine quello perfezionato dei moderni frigoriferi, i quali applicano per la produzione del freddo, il principio della compressione ed espansione dei gas, al quale hanno dato largo impulso gli studi e la mirabile scoperta del Linde nella liquefazione dell'aria.

La produzione a volontà di basse temperature, ha posto il metodo del freddo secco al di sopra di tutti gli altri e specialmente di quello basato sulla conservazione per mezzo del ghiaccio. Il ghiaccio è controindicato sia dal lato meccanico, che igienico, che economico: infatti esso dà un eccesso di umidità, contiene tutta una fibra microbica che si sviluppa sui prodotti messi in conserva non appena vengan sottratti alla azione della bassa temperatura, e richiede una notevole spesa per conservare a lungo le derrate alimentari o durante una traversata di mare o nei luoghi di deposito, nei magazzini ecc.

Occorre spiegare il meccanismo d'azione per cui le basse temperature impediscono la putrefazione e garantiscono la inalterabilità per un periodo di tempo quasi indefinito.

E' noto: il substrato su cui si agita la vita visibile del nostro pianeta, è composto di esseri microscopici, i microbi, che a volte sono essi stessi elementi di vita, mentre altre volte o concorrono al disfacimento delle sostanze organiche producendo la putrefazione o si rivelano come agenti patogeni attaccando gli organismi in tutte quelle forme morbose definite *infettive*.

In generale lo sviluppo di questi esseri infinitamente piccoli oscilla da 4° 5° c. fino a 40°-50°. Le alte temperature uccidono qualunque germe; il freddo, invece, non uccide i microbi, nemmeno alle straordinarie temperature che si possono ottenere per mezzo dell'aria liquida, ma ha un'azione inibitoria sulle loro funzioni vitali, di guisa che posti in condizioni favorevoli di ambiente, i microrganismi riacquistano la facoltà di svilupparsi e di riprodursi; se non si ottiene, quindi una perfetta sterilizzazione dei microbi, si ha però l'arresto di ogni loro attività.

Ecco come ci è possibile, mercè il freddo artificiale, conservare i prodotti alimentari inalterati per un tempo quasi indefinito.

Le macchine frigorifere

E' semplicissimo il principio su cui sono basate le macchine frigorifere destinate a produrre il freddo secco. Esse constano di tre parti: il compressore, il condensatore e il refrigerante.

Il compressore, la parte principale, è generalmente rappresentato da una pompa azionata da un motore in cui viene compresso il gas utilizzato per la produzione del freddo.

Il condensatore, ove passa il gas dopo la compressione, consta per lo più di una serie di tubi disposti a serpentino. In qualche sistema i tubi hanno, nel loro interno, eliche che assicurano una utilizzazione razionale della superficie di contatto. Uscendo dal compressore il gas va nella parte più alta del condensatore ove si raffredda e si liquefa per l'azione dell'acqua che dalla parte superiore dell'apparecchio si distribuisce a pioggia sui vari elementi del condensatore.

Il refrigerante, infine, la parte destinata a produrre il freddo, è formato a sua volta da una serie di tubi a serpentino immersi in un bagno d'acqua in cui il gas liquefatto evapora e ritorna allo stato gazoso, assorbendo una quantità di calore quasi eguale a quella che ha prodotto nel condensatore. Allo scopo di impedire la congelazione dell'acqua, si adoperano soluzioni incongelabili di cloruro di calcio o di sal marino le quali vengono portate, mediante tubi, negli ambienti che si vogliono raffreddare.

Questo, in poche parole, il meccanismo, quasi uguale, in tutti gli apparecchi frigoriferi.

Dobbiamo aggiungere che attualmente, per la produzione del freddo, vengono impiegati i gas — le macchine ad aria e ad assorbimento sono, si può dire, completmente in disuso — e si dà la preferenza non più all'ammoniaca o all'anidride solforosa, ma all'acido carbonico che alla mitezza del prezzo accoppia il vantaggio dell'assoluta innocuità.

Potrà sembrare strana l'asserzione dell'assoluta innocuità dell'acido carbonico sulle vie respiratorie: ma ecco l'autorevole giudizio del prof. Ruata dell'Università di Bologna: «L'acido carbonico è inodoro e assolutamente innocuo per la respirazione, perchè, contrariamente alla credenza popolare, non è affatto tossico. L'atmosfera ne può sciogliere al massimo il 10 per cento ed anche in queste proporzioni — mai realizzatesi in pratica, nemmeno nei casi più sfavorevoli — non presenta alcun inconveniente».

Applicazioni industriali

Col sistema dei frigoriferi non solo si può produrre il freddo secco graduando la temperatura a volontà, ma facendo filtrare l'aria attraverso adatte soluzioni si ottiene il notevolissimo risultato di eliminare i germi che in essa si trovano. Il lavoro dei frigoriferi per raffreddare gli ambienti è associato a quello della purificazione dell'aria: siamo dunque arrivati al risultato notevolissimo dell'asepsi degli ambienti, risultato che spiega le molteplici ed estese applicazioni cui dà luogo l'industria dei frigoriferi.

Essa permette, in primo luogo, la internazionalizzazione della domanda e dell'offerta e funziona da gigantesco calmiere. Il Morris fin da più di 30 anni or sono intravvedeva la soluzione del problema affidata all'industria dei frigoriferi: «Non vi sarà più spreco di nulla — egli diceva — le varie parti del mondo si scambieranno i prodotti di prima necessità: la sovrabbondanza di un paese riparerà alla insufficienza di un altro: il raccolto sanberante di un anno servirà per supplire agli anni di carestia, giacchè il freddo impedisce ogni alterazione».

Oggi dall'America del sud, dalla Pampas dell'Argentina vengono in Europa giornalmente i bei quarti di carne congelata. Nell'Inghilterra, per esempio, la carne congelata argentina e australiana fa parte dell'alimentazione abituale. Nel 1906 l'Argentina mandò in quel paese ben 454.615 quarti di bue congelato e oltre 6 milioni di montoni.

La conservazione frigorifera del latte, del burro, del formaggio, quella delle frutta fresche ha assunto uno sviluppo grandioso.

I cereali possono essere sottratti alle mille alterazioni che vengono in essi prodotti dagli agenti esterni, sia fisici che chimici, e dai parassiti. Le bevande, il vino, la birra, i liquori, oltre ad avere una razionale conservazione, vengono dalla applicazione del freddo, graduato in quella giusta misura che genere e qualità richiedono, migliorati e corretti.

E la sericoltura e la floricoltura ed altre industrie ancora, quale mirabile impulso non hanno risentito dalla razionale applicazione del freddo!

Il congelamento, è applicato su larga scala nei paesi che hanno una forte esuberanza di produzione di animali da macello. Oggi, nelle due Americhe, nella Australia, nella Nuova Zelanda, nell'Africa del Sud, i frigoriferi si contano in numero assai rilevante, e nella repubblica Argentina gli apparecchi refrigeranti che fin al 1882 erano una cosa assolutamente sconosciuta, sono già in numero di otto nella sola provincia di Buenos-Ayres e congelano ogni anno più di mezzo milione di bovini ed oltre tre milioni di ovini.

In Italia l'unica traccia tangibile dell'industria del freddo applicata alla conservazione ed al commercio delle carni, la troviamo a Genova, dove la Società dei frigoriferi approvigiona, con la carne conservata nei suoi depositi, i piroscafi che fanno lunghe traversate e dà modo alla cittadinanza, col mezzo di due grandi macellerie pubbliche, di apprezzare la bontà del prodotto e la economia dell'acquisto. Ma l'esperimento tentato nell'industre città italiana non ha fin ad oggi sortito il successo sperato. Perchè i risultati siano utili bisogna che l'esempio non rimanga isolato. Occorre diffondere la benefica istituzione nelle grandi e nelle piccole città.

Speriamo che il prossimo congresso internazionale a Parigi avrà la virtù di stimolare questa nuova estrinsecazione dell'attività umana anche nel nostro paese.

Giuseppe Serra

I friulani «Consultori in Iure»
della Repubblica di Venezia

per l'avv. Dionisio Tassini

(*Nostra collaborazione*)

Giorni sono una egregia persona amica, porgendomi a casa sua un grosso volume, formato elegante, mi disse: «Veda cosa ha saputo fare un suo collega, formatosi dal nulla con la sua attività e perseveranza.»

Con piacere presi il libro offertomi, e, siccome assorbito da gravose occupazioni durante il giorno, l'ho avidamente trascorso in varie nottate insonni, constatando che, a parte convincimenti religiosi o criteri diversi in diritto canonico, dimostra una grande erudizione nel suo autore, che fu maestro e più tardi, raro esempio di costanza, affrontò con esito felice gli esami di professore e di avvocato.

L'avv. Tassini, con la sua opera, reca un contributo prezioso alla storia dei *Consultori* della Repubblica Veneta, alcuni dei quali furono friulani; illustra con documenti a profusione questa bella pagina dei «Consultori in Iure», e mentre chiarisce maggiormente lo spirito di libertà che aleggiava nelle terre protette dal leon di San Marco, dimostra a sufficienza come anche il nostro Friuli, per bocca di ignoti suoi figli, fin dai tempi antichi fosse patria di liberi intelletti, di coscienze amanti solo del vero, sfidanti per il principio di giustizia, sia le possibili ire di Roma, come le temute e tramate sentenze della Compagnia dei Gesuiti.

Don Antonio Montegnacco, nato a Udine il 30 novembre 1699, e che fu anche parroco di Tarcento, ove come a Venezia e altrove visse pienamente tra le preghiere a Dio e le opere in pro della Patria, è il primo *consultore* friulano che il Tassini illustra.

Per mano dell'Autore la nobile figura del Montegnacco rifulge, in mezzo agli intrighi dell'epoca, e tale è la diligenza da lui posta nel riprodurre documenti inediti e copiose citazioni di atti del tempo, che qualunque profano in materia, leggendo il libro, si forma un chiaro concetto, da una parte, della intemerata coscienza, dell'abilità nel maneggiare l'astrusa materia ch'è il diritto canonico, del coraggio civile di Don Antonio, dall'altra dei sistemi adottati dagli arrivisti e dagli intriganti per trascinare *il supremo senno di Roma* ad atti di imperio contrari alla fede e al diritto comune.

Ma il Montegnacco affronta, coi suoi colleghi, coraggiosamente il nemico, consiglia la Serenissima secondo scienza e coscienza, e per essi Venezia rifulse in quell'epoche per integerrima e costante opposizione a qualsiasi tirannide, sia pure larvata da diritti supernaturali.....

Molto resterebbe a dire in merito, se in un giornale politico fosse possibile diffondersi in argomenti di erudizione storica e di diritto canonico. Siccome questo non è compatibile con la natura del giornale che ospita questo mio scritto, mi limiterò ad accennare, come chiusa, ad una delle più vive impressioni ricevute nel leggere il volume, impressione che denota la robustezza fisica, quindi intellettuale e morale di Don Antonio Montegnacco.

All'età di 78 anni, con vecchiaia fiorente andava a caccia e si sentiva talmente in forza da scrivere al suo amico G. G. Liruti, il quale in sua lettera dell'8 gennaio 1768 lo diceva di robustezza giovanile e tale che gli permetteva l'età di Nestore: «Se Dio » Signore, mi continua la salute e la » vigoria che godo, all'aprirsi di mi» gliori giornate sono risoluto di fare » una cavalcata e di venirla costà a » riverire...... sia per andar al vicino » paludo e campi miei per fare ancora » qualche tiro......» (Gemona, 3 dicembre 1777).

Ma... troppo ardita fu mia pretesa. Forse che le mie brevi parole, frutto d'una superficiale lettura, son illustrazione dell'opera di Tassini? Forse che l'Autore, che io non ho il bene di conoscere, potrà esser contento di quanto ho detto del suo pregevolissimo lavoro?

Neppur per sogno!

Al lettore, al critico abile, all'erudito una più ampia e fondata recensione, a me il solo piacere d'aver parlato di un'opera degna, ch'è d'uno che fu maestro, d'una opera quindi che onora l'intera classe.

M. Dtr. Alessandro Minardi

IL DISBOSCAMENTO
pericolo dell'umanità

Il prof. Fabio Luzzatto ha pubblicato nella Rivista *Consorzi idraulici e di rimboschimento*, che esce a Forlì, la traduzione di un articolo dell'illustre Felix Regnault, il quale lancia un grido d'allarme per il disboscamento e presenta in forma originale e suggestiva, la questione dell'azione privata e dell'intervento degli enti pubblici nell'opera della conservazione dei boschi e del rimboschimento. Alla pubblicazione il prof. Fabio Luzzatto fa seguire questa nota che riportiamo:

L'insufficienza della spontanea iniziativa privata è stata dimostrata, per l'Italia, da tutte le relazioni che hanno preceduto od accompagnato la presentazione e l'approvazione dei progetti di legge presentati all'uopo.

Ma l'esperienza di pochi anni ha dimostrata la insufficienza anche della legislazione italiana, anche dell'opera dei pubblici poteri, e di quella dei consorzi. Onde ne è venuta la indicazione dell'ausilio integrativo della azione associata, e la persuasione che è opportuno in Italia, come all'Estero, di promuovere Associazioni di *amici delle foreste, di amici delle montagne*, che con ogni potere coadiuvino l'opera dei singoli, l'opera dello Stato.

Senonchè il carattere di codeste associazioni di amici degli alberi, delle foreste, delle montagne, minaccia di essere eccessivamente accademico, come quello che trarrebbe la ispirazione sovratutto dal sentimento estetico, o, vogliasi anche, del sentimento umanitario.

Or senza essere ciechi seguaci del materialismo storico, si può di buon grado riconoscere che la molla dell'interesse è più potente delle idealità estetiche od umanitarie od altruistiche, per muovere energie latenti, e rendere poderosa e forte l'azione collettiva.

D'altra parte lo sviluppo, veramente importante, che ha preso in Italia il movimento industriale, e conseguentemente l'incremento della privata ricchezza, ha contrapposto alla febbre dei subiti guadagni, la riflessione dell'investimento sicuro di capitali.

In altri tempi quest'investimento si volgeva di preferenza alle industrie, all'agricoltura, ai fabbricati, alla rendita, agli istituti di risparmio.

Accade ora — in primo luogo — che l'aumentata ricchezza non trova sfogo sufficiente in questo investimento. Accorre agli istituti di risparmio? E questi, sotto il peso dell'affluenza, ribassano l'interesse.

La rendita è sottoposta prima a maggior tassa, poi a riduzione, e di maggior riduzione viene minacciata, come, per cause internazionali, di valutazione minore. I fabbricati urbani e rustici, per lo sviluppo crescente della popolazione e dei moderni bisogni di abitazioni vengono pure minacciati di tr[illegible]sazioni crescenti se non pure di espropriazioni. Esigono, in ogni modo, cure e spese di manutenzione e amministrazione diligente e costosa, e costituiscono investimenti che certo non si prestano alle piccole borse.

E quanto all'agricoltura e all'industria, per la prima, le condizioni della piccola proprietà non sono incoraggianti, quelle della grande esigono grandi capitali; per la seconda, le crisi non rare spaventano e gli abusi delle società anonime scoraggiano; per l'una e per l'altra le crescenti pretese del proletariato impediscono la illusione dell'alto reddito, e contestano la speranza dell'impiego sicuro e tranquillo.

L'opera del rimboschimento dunque, senza certo essere di gran lunga superiore alle altre imprese, ha però pregi suoi propri, e non dispregevoli. Ha la *sicurezza* dell'impiego, dove sia onestamente e validamente condotta; ha la promessa di un buon utile, quando, condotta a fine l'impresa, il suolo ste-

rile, e le esili pianticelle che poco possono aver costato, per forza d'uomini, e più per virtù di natura, dieno ai fiduciosi imprenditori, quel cento per uno che soltanto le divine leggi di natura consentono, giusto premio, a chi ritorna alla cultura della gran madre terra.

Coloro dunque che si propongono l'opera di risparmio e profitto degli anni lontani, o dei propri discendenti, possono, forse con maggior fiducia che nelle colonizzazioni e nei dissodamenti, impiegare i propri capitali nell'opera del rimboscamento.

Se l'opera dei consorzi, per diverse ragioni che non è qui il caso di rienumerare si palesa) altrettanto insufficiente della iniziativa privata o dell'azione dello Stato, si surroghi colla moderna impresa della Società per Azioni: non importa se in forma civile o commerciale.

La Società per azioni, ove sorga potente per raccolta di capitali assunti dai piccoli sottoscrittori e dai grandi, in diversa misura secondo la potenzialità d'ognuno, potrà acquistare a prezzo di espropriazione per utilità pubblica e forse in forza di leggi speciali e di concessioni dello Stato, o degli enti pubblici, da studiarsi, terreni che ora presentano un valor di reddito negativo per i proprietari e un pericolo e una minaccia di danno per le popolazioni.

Impiantata l'opera del rimboschimento, su vasta scala, e non l'opera di valenti specialisti (che l'iniziativa stessa farebbe sorgere), non soltanto le spese verrebbero a diminuire, ma la varietà del rischio nei diversi terreni e nelle varie latitudini verrebbe a garantire quella misura media di riuscita, che in un periodo lungo sì, ma certo non eterno, darebbe l'utile sicuro del capitale impiegato, l'incremento sicuro della risparmiata ricchezza.

Ma, perchè il capitale privato può sembrare ancor impari alla enorme somma che l'opera richiede, il Regnault suggerisce che si dovrebbe fare appello alle Società che investono i loro capitali a lunga scadenza: compagnie d'assicurazioni, Società d'utilità pubblica, Casse pensioni di Mutuo Soccorso ecc.; e propone che la legge consenta a queste istituzioni di consacrare i loro capitali all'opera del rimboschimento; considerando che *nessuna impresa è più rimuneratrice*; che *in meno di cinquan'anni* il valore del denaro impiegato è *decuplato*.

Ora, in Italia, il capitale delle istituzioni di tale genere è particolarmente timido; ma lo Stato tende a incoraggiarlo in tali imprese; e ne è prova la legge per le case popolari. In quanto a quello che riguarda il rimboschimento non ci si è ancora pensato abbastanza. Potrà questa rivista, dalla considerazione dei problemi tecnici e giuridici, sollevarsi alle più alte soluzioni economiche industriali e sociali? E' quello che il modesto collaboratore si augura, portando la piccola pietra del suo contributo all'opera della speranza comune.

Alla nota del prof. Luzzatto la Direzione della Rivista aggiunge parole di encomio e di cordiale approvazione.

Beneficenza

Alla «Scuola e Famiglia»: Fracassetti Francy 5, cav. Giuseppe Nicolotti 5.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Gabriencig Leandro: Cosmi Cosmo 1, Degani e Gervasi (ditta) 1.

Leonilde Milani: avv. Ang. Feruglio 1, Tam Giovanni 2, A. Basevi e Figlio 2, Daniotti Girolamo 2.

Casati Francesco: avv. E. Driussi.

Michele Crotti: Valle Giovanni 1.

Nevea Monari: cav. A. Malignani 5, co. Cicogna Ugo: co. Giov. Cicogna di Treviso 25, cav. A. Malignani 5.

Biglia d.r Cesare: Pascoli Andrea 1.

Alla Colonia Alpina in morte di:

Biglia d.r Cesare: Quint. Leoncini 2, co cav. Ugo Cicogna: Q. Leoncini 2.

Milani Leonilde: E. Della Martina 25, Tellini e Della Martina 5, P. Dal Dan 1.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

Gabriencig Leandro: Franc. Papa 1.

Biglia d.r Cesare: Giov. Marchi 2.

Montico Luigi: Seitz G. fu G. B. 2.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Leonilde Milani: Vittorio Beltrame 1.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10

per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5

per Cividale: O. 6.20 — 8.35 — 11.15 — 13.5 — 16.15 — 20

per Palmanova-San Giorgio: O. 7 — 8 — 13.11 — 16.30 — 19.17

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25

da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — D. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: O. 3.20 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.5 — D. 17.5 — O. 19.40 — 23.50

da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.55 — 16.7 — 18.57 — 21.18

da San Giorgio-Palmanova: O. 8.30 — 9.48 — 13 — 18.3 — 21.46

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25 — 11.35 — 15.10 — 18.45.

Arrivo a S. Daniele: 9.57 — 13.7 — 16.42 — 20.17.

Partenze da S. DANIELE: 6.53 — 10.59 — 13.36 — 17.13

Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.24 — 12.30 — 15.7 — 18.44.

Un ubbriaco che schiaffeggia una signora. Verso le ore 6 e mezza di ieri sera una signora procedeva tranquillamente per via Cavour, quando giunta nei pressi del negozio Delser fu avvicinata da un ubbriaco che senza proferir verbo le lasciò andare un potente schiaffo sulla faccia, dandosi quindi alla fuga.

La povera signora spaventata si rifugiò piangendo nel negozio Delser ove le vennero prestati soccorsi data la grande eccitazione in cui si trovava.

Il brutale individuo fu arrestato da un ufficiale e condotto in questura E' un fornaio di 19 anni.

La signora sporse querela.

Un ufficio di cambio a Pontebba. La Commissione esecutiva del Segretariato dell'Emigrazione, nella sua seduta di ieri, ha preso le disposizioni per aprire nella prossima settimana, a Pontebba, un ufficio di cambio, per impedire eventuali frodi in danno degli emigranti che ritornano.

Decesso. Si è spenta l'altro ieri serenamente in tarda età, nella sua Villa di Ceresetto, la signora Antonietta de Marco Someda madre del cav. Giuseppe già sindaco di Meretto di Tomba e al dottor Carlo. Condoglianze alla famiglia.

Cattedra Ambulante Provinciale d'Agricoltura. In questi giorni si tengono conferenze agrarie a Povoletto, Savorgnan del Torre, S. Maria la Longa.

STELLONCINI DI CRONACA

Sul ponte di Pontebba

Fra la guardia di finanza austriaca e la guardia di finanza italiana. — La guardia austriaca pulisce l'aquila del cheppi; la italiana legge il Corriere.

— Ciò, mascarin, ghe dastu el tripolo ala polastra?
— Lustro per Kronprinz.
— Per chi?
— Per prinzipe reditario.
— Benon! Benon! lustra mascarin.
— Prinzipe passare tomani Pontafel, andare Roma visitare papa e po anca vostre Re.
— Ohè! mascarin, te gira la ciribiricocola. A Roma se va prima dal Re e po dal Papa.
— Papa xe più vekio.
— Vecio o zovene, non importa; ga da esser cussì e se no ghe comoda scriveghe al to prinzipe che el resta a casa.
— A casa andare bene tutto. (*sorridendo*). Nostre brave Derenthal prepara spolverino per circonferenza europea.
— Lo savemo, lo savemo.
— Vostre brave Titoni avere inveze preparato spolverino ancora prima in Carote Brianza.
— Si, le carote che ga fornio el vostro Derental.
— Star cussì scrito in *Coriere*, pone ciornale anca per Austria.
— El parla come un macaco, ma el ga rason.

La guardia di finanza austriaca ride e seguita fregare, mentre un treno in arrivo manda sibili acutissimi, forse per salutare l'ingresso in Italia del nostro ambasciatore duca d'Avarna che corre a Roma a combinare st'altro paterracchio.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Andrea Chènier

Questa sera quarta rappresentazione dell'opera *Andrea Chènier*.

Domani quinta rappresentazione.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN PRETURA
(*Udienza del 16 ottobre*)

Un tenore d'operette

Giudice Pavanello — P. M. deleg. Minardi

Oggiatti Filippo tenore, che cantò nell'ultima compagnia d'operette che si produsse al Teatro Minerva, la sera del 22 dello scorso mese si produsse da sè ad ora insuitata in via della Posta.

Le guardie di città lo posero in contravvenzione e ieri il Pretore lo condannò a lire 16 di ammenda e relativi accessori; l'Oggiotti si rese contumace.

Quelli dell'art. 488

Cacatti Giacomo fu Pietro di Pordenone fu colto in istato di molesta e ripugnante ubbriachezza; egli è recidivo, e contumace.

Il P. M. gli propone 10 giorni di reclusione ed il Giudice gliene consegnò trenta e relative spese.

— Fabris Giomaria di Teor è un altro consimile peccatore, e gli furono rilevate due contravvenzioni, nemmeno questi si disturbò a presentarsi, e siccome ha in groppa altre 12 condanne il giudice su proposta del P. M. gli assegnò 45 giorni di reclusione e relative spese.

— Gri Arturo di Udine fu pure altre volte condannato, e ieri sempre in virtù dell'art. 488 si buscò in contumacia a 30 lirette di ammenda oltre le spese.

Un contravventore al foglio di via

Badi Francesco di Milano fu arrestato perchè contravvenne al foglio di via.

Egli dice a Milano non trovava lavoro e per non morire di fame voleva recarsi a Trieste.

Anche il Badi fu molte volte condannato ed è anche un vigilato speciale.

Il P. M. propone 15 giorni di arresto ed il Giudice dopo la difesa dell'avv. Zagato riduss e la pena a giorni 7 già scontati, perciò venne passato a disposizione dell'autorità di P. S. perchè sia provveduto al suo rimpatrio.

Ad latus del Badi siede Dondo Felice fu Antonio, di anni 32, nato a Trieste e domiciliato a Udine.

— Anche questo ha una litania di condanne ed è pure un vigilato speciale. La sera del 24 si lasciò pigliare sul piazzale della stazione «fuori orario» e poi oltraggiò anche la guardia di città Fortunati.

Lui dice che era bevuto e che in tasca aveva 15 lire per fare il viaggio a Trieste.

Giudice: E quando siete là vi rimandano subito quà.

Il P. M. chiede 45 giorni di reclusione. Il Giudice conferma la condanna proposta ei aggiunge 10 lire d'ammenda e le spese.

Uno schiamazzatore

Blasoni Felice, di Gemona, una sera del mese scorso gironzava per la città verso l'una dopo mezzanotte disturbando la pubblica quiete, e gli venne rilevata la contravvenzione. Il giudice lo condannò in contumacia a L. 30 d'ammenda, ed alle spese processuali.

Roncola e tului

Paolini Luigi di Pietro, d'anni 19, di Sammardenchia, era quale servo alle dipendenze di Tonutti Angelo fu Luigi, di Godia.

Un giorno, subodorato che sarebbe stato licenziato, mentre trovavasi nella stalla fece un baccano indiavolato contro il suo padrone. Questi accorse, e munito del *tului* (pezzo di legno per stringere le corde ai carri) incominciò a... tuluiare il Paolini gettandolo anche a terra, — così dice l'imputato.

Paolini estrasse la roncola e ferì alla testa il suo padrone.

Intervenuti i carabinieri arrestarono il Paolini, che poi fu rilasciato e pagò al Tonutti lire 25 pel danno sofferto.

Tonutti nega di aver percosso il suo dipendente, questi invece afferma il fatto, che avvenne il 30 luglio.

Il Paolini è incensurato.

Il Giudice lo condanna a 20 giorni di reclusione, perdonandolo.

Il P. M., dott. Bellavitis, aveva proposto 45 giorni. Fu difeso validamente dall'avv. Zagato.

La misura non era bollata.

Papai Caterina di Codroipo andava spacciando del vino nei suburbi della città misurandolo con un mastello.

Siccome quella è una misura illegale venne condannata a lire 10 d'ammenda.

La donna si presenta a processo finito e saputo della condanna dice: «Ma io ho tre figli e sono poverissima, non posso pagare» Poi reclamò il mastello e siccome insiste il pubblico ride.

Quelli del Nabucodonosor

Levis Adamo di Mortegliano, Coseano Attilio di S. Osualdo, Ceccatti Francesco di Villalta e Tomadini Giovanni di Passons, tutti muratori, furono incontrati dal pattuglione mentre dopo mezzanotte in Mercatovecchio cantavano «Va pensiero» ecc.

Posti in contravvenzione furono tutti condannati ad ammende varianti fra le 16 e 20 lire.

ULTIME NOTIZIE

Il boicottaggio continua e s'accentua nei porti della Turchia

Costantinopoli 16. — L'agitazione contro le merci austriache s'intensifica. A Barutti un piroscafo del Lloyd austriaco fu impedito di entrare nel porto. Avendo il console protestato, il valì accompagnò il piroscafo nel porto e portò personalmente la posta all'ufficio postale, fra gli insulti della folla.

Attualmente quasi in tutti i porti turchi, europei ed asiatici i facchini e i barcaiuoli turchi si rifiutano di scaricare i piroscafi lloydiani.

Smirne 16. — (N). La parola d'ordine di boicottare la merce austriaca e conseguentemente di fare in modo che tutti i piroscafi di bandiera a. u. che giungono in questo porto siano messi nell'impossibilità di compiere qualunque operazione commerciale, anche con passeggeri, giunse qui fin da ieri l'altro ma solo ieri incominciò il boicottaggio contro i negozi e i magazzini che vendono merci austriache.

Vienna, 16. — Si tengono adunanze di industriali e commercianti — e sperano che il boicottaggio dei vapori finirà presto.

Ma quello delle merci durerà più a lungo. Si prevedono danni enormi.

La crisi ministeriale a Vienna

Vienna, 16. — In seguito agli incidenti gravi accaduti fra tedeschi e czechi alla Dieta di Praga il Ministero ha deliberato iersera di chiudere la Dieta.

Si opposero vivamente al provvedimento i ministri czechi Praschek e Fiedler; e dopo il consiglio si dimisero, per protestare contro una misura presa per favorire i tedeschi.

Si considera gravissima la situazione. Fannosi sforzi enormi per impedire che la crisi si faccia generale.

Il rinnovato conflitto fra czechi e tedeschi in Boemia renderà impossibile il funzionamento della Camera, in un momento difficile.

Il Duca degli Abruzzi in America

Roma, 16. — La *Tribuna* ha da Torino: Si conferma l'imminente partenza del Duca degli Abruzzi per l'America.

Contrabbando di guerra

Vienna, 16. — La *Wiener Allg. Zeitung* ha da Semlino che sul Danubio fu fermato dalle autorità austriache un battello, che batteva bandiera germanica, che recava un carico di munizioni probabilmente destinato alla Serbia.

Cinquemila serbi al confine

Trieste, 16. — La *Neue Freie Presse* ha da Budapest: Viaggiatori arrivati da Plevlje raccontano che al confine, serbo-bosniaco è concentrato un forte numero di truppe serbe. Si tratterebbe di circa 5000 uomini.

FRA IL SI E IL NO...

Non ci si raccapezza più. Questi benedetti scienziati si divertono a fare coi postulati scientifici dei giuochetti, come quelli luminosi degli annunzi di réclame che cambiano ad ogni momento di colore.

Così LANCEREAUX, all'Accademia di Parigi, viene a dire che l'arteriosclerosi riconosce per uniche cause la gotta e il saturnismo.

La vecchiaia, l'alcoolismo, il tabagismo, le intossicazioni alimentari, le malattie infettive non avrebbero nessuna influenza sullo sviluppo dell'arteriosclerosi.

Viceversa l'HUCHARD non è di questa opinione. Questo scienziato non si contenta di affermare a caso, mi vien fuori con una statistica di 15 mila (!) osservazioni, dalle quali appare evidente che il principale fattore dell'arteriosclerosi è, bensì la gotta, con le sue varie manifestazioni (renella, calcolosi, ecc), ma non si possono escludere, come fa LANCEREAUX, tutte le altre cause, come reumatismo, sifilide, regime alimentare, tabacco, alcoolismo diabete, malaria, ecc.

Sia come si voglia, resta assodato che la gotta, o meglio l'acido urico, che in questa malattia circola in eccesso nel sangue, è, coi disturbi nervosi che da esso derivano, la causa principale delle alterazioni arteriosclerotiche.

Ed in tal caso l'Antagra Bisleri (di Milano) deve avere necessariamente su di esse una straordinaria influenza benefica, specialmente se associata all'uso di acqua diuretica, antiurica come quella di Nocera Umbra, Sorgente Angelica.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Unico Negozio in

UDINE

Via Mercatovecchio 6

Macchine Singer e Wheeler & Wilson

unicamente presso la Compagnia Singer per Macchine da cucire

Esposizione di Milano 1906 — 2 grandi premi e altre Onorificenze

Tutti i modelli per L. 2.50 settimanali — Chiedasi il catalogo illustrato che si dà gratis

Macchine per tutte le industrie di cucitura. — Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc.: eseguiti con la macchina per cucire. DOMESTICA BOBINA CENTRALE, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Negozi in tutte le principali città d' Italia.

NEGOZI IN PROVINCIA

PORDENONE

Corso Vittorio Eman. 58

CIVIDALE

Via San Valentino 9

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro Calce-Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

Dalla rigorosa esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, in modo assoluto, è stato dichiarato:

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Riconfermato dalla Scienza, come leggesi nell'aureo Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Professore Cav. V. Chirone, è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato. Nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico ed efficace, che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze e lo preferiscono pei casi più ribelli a qualsiasi preparato del genere.

Questo prezioso rimedio è poi utile a tutti, perchè è pure un vero alimento di risparmio, che mantiene sempre alti i poteri fisiologici ed ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell' organismo.

nella SPOSSATEZZA RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli** - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'**Ischirogeno-Antilepsi-Gliceroterpina-Ipnotina** si spedisce **gratis**, dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906 con la più alta Onorificenza accordata alle specialità farmaceutiche: **DIPLOMA D'ONORE.**

Tutti i giorni, su per i giornali si leggono cose meravigliose di questa o di quell'altra specialità che ciascuno non trova miglior mezzo di accreditare o smerciare, che col discreditare quelle degli altri. I quali guariscono coi rimedi autentici, non colle imitazioni perfino nella desinenza del nome! Ma, gl'ingordi speculatori della salute pubblica, coi loro paroloni, non arriveranno giammai a smentire che l'**ISCHIROGENO** è prescritto dai Medici di tutto il mondo, per la sua azione curativa assolutamente superiore a quelle delle numerose imitazioni senza valore.

L'**ISCHIROGENO è financo inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ed esso solo ha ottenuto il **"Primo Premio" all'Esposizione Internazionale di Milano, 1906.** Per la novità, o spesso per compiacenza, si tenta qualche altro preparato: non appena, però, la vita è minacciata, si ricorre all'**ISCHIROGENO**, rimedio garentito dalla verità dei fatti e non dalla vacuità delle illusioni.

Ecco quanto scrive l'Illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Napoli 30 gennaio 1899

Egregio Signor Onorato Battista — Città

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie del suo **ISCHIROGENO.**

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona *scienza* e *coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'**ISCHIROGENO** il ricupero dell'appetito (*quale da anni non ha mai avuto*) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima.

Dev.mo **G. ALBINI**

Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università

ISTITUTO FISIOLOGICO DELLA R. Università di Napoli

Torino 16 febbraio 1906.

Egregio Cavaliere,

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire, per pacco postale, quattro bottiglie del vostro **ISCHIROGENO**, al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 26, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro **G. ALBINI**

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni

FLORIO

IL MIGLIOR MARSALA

Marca depositata in tutti gli Stati

CHIEDETELO IN BOTTIGLIE ORIGINALI

FLORIO & C.

SOCIETÀ ANONIMA VINICOLA ITALIANA

Capitale Sociale 10 milioni interamente versato

SEDE MILANO — Via Torino 51 — Telefono 63-11

AGENZIA GENERALE PER IL VENETO: UDINE

BICCHIERI DI LEGNO QUASSIO per corroborare lo stomaco ed eccitare l'appetito. - **L. 1.50** cadauno, franco per tutto il regno L. **1.90** — Vendita all'ingrosso ed al minuto dalla Ditta A. MANZONI C., e Milano, Via S. Paolo, 11.

COLTURI e LORENZOTTI

Fabbrica d'Armi

BRESCIA

Via S. Martino, N. 12

Fucili da caccia, usuali e di lusso

REVOLVERS - ACCESSORI - CARTUCCIAMI

Laboratorio speciale per riparazioni

RETI DA CACCIA, DA PESCA E DA AGRICOLTURA

Vendita a prezzi di assoluta convenienza

Catalogo gratis a richiesta.

CURA DEPURATIVA DEL SANGUE E DEGLI UMORI

mediante l'uso dello

SCIROPPO GORDINI

Infallibile per stitichezza, emorroidi, malattie di fegato, catarri gastrici, febbri di malaria, ecc.

Prezzo L. 1.40 la Bottiglia e L. 1.40 la Scatola (ridotto in polvere)

Laboratorio Chimico LUIGI GORDINI - Firenze

In UDINE si vende all'ingrosso presso *Comessatti G., Girolami G., Fabris Angelo*

IL FOSFO-STRICNO PEPTONE DEL LUPO

il più potente tonico stimolante

è stato adottato in tutte le primarie Case di salute, Ospedali e Manicomi, perchè giudicato **uno specifico efficace davvero** contro la

NEURASTENIA

l'esaurimento nervoso, le paralisi, l'impotenza, le dispepsie, l'inappetenza, ecc., dai più insigni Clinici e Psichiatri, quali i professori:

Morelli, Bianchi, Marro, Baccelli, Bonfigli, De Renzi, Toselli, Sciamanna, Vizioli, Giacchi, Ventra, Fede, Cantarano, Zuccarelli, Cacciapuoti, ecc.

In MILANO presso A. MANZONI e C., *depositari esclusivi*: FARMACIA già MALFIDASSI (Palazzo della Borsa) ed in tutte le farmacie 2

Il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. Manzoni e C. porta il N. 2.73

Collegio Convitto SILVESTRI

fuori Porta Venezia - **UDINE** - Stabile proprio Telef. n. 46

ANNO X **X ANNO**

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche - educazione accuratissima - sorveglianza continua - assistenza gratuita nello studio - trattamento famigliare - vitto sano sufficiente - locale ampio e bene aereato, con vasto cortile - posizione vicina alle R. Scuole.

RETTA MODICA

Insegnamenti speciali: *lingue straniere, musica, canto, scherma, ecc. ecc.*

Aperto anche durante le vacanze autunnali

Il numero sempre crescente dei convittori e gli ottimi risultati ottenuti da essi fino ad ora valgono ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desiderii delle famiglie. Assistenza e sorveglianza immediata dal Direttore **Dott. Prof. A. SILVESTRI**

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti